

27 SETTEMBRE 2015 – ASSEMBLEA DI CHIESA – I GIOVANNI 5,1-4
past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli, *questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede*. Presunzione? Orgoglio? Forse dovremmo abbassare i toni. Soprattutto in tempi in cui pare sia vero il contrario cioè che il mondo vinca la nostra fede. Non c'è motivo per gridare vittoria. Dobbiamo abbassare i toni. Anzi, dobbiamo imparare ad abbassare noi stessi, e ascoltare. Questa è la nostra fede. E' la nostra stessa fede, i comandamenti della nostra fede, a comandarci di abbassare i toni. Di abbassare noi stessi e di ascoltare l'un l'altro.

Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. Non è né orgoglio né presunzione.

Perché non è un vincitore né ricco né potente, ma qui parla un fratello di una piccola comunità, minacciata, perseguitata. Qui ascoltiamo la voce di uno vinto dal mondo. Uno che ha le sue origini nel mondo dei vinti. Perché ce lo dice? Per ricordarci quant'è importante quant'è grande quant'è preziosa la nostra fede. Ciò a cui noi diamo poca importanza. Ciò che ha perso voce. Ciò che è piccolo e debole. Sconfitto. Vinto dal mondo.

Il fratello Giovanni dà importanza a coloro ai quali il mondo la nega. In questi giorni è davanti agli occhi di tutti: gli immigrati vengono controllati nei minimi dettagli, ma chi ha il coraggio di controllare, di vigilare sui potenti quali quelli dell'industria automobilistica?

Il fratello Giovanni dà valore, dignità a tutti coloro ai quali l'abbiamo negata. Ci ricorda che abbiamo qualcosa di molto importante, di molto grande, di molto prezioso.

Qualcosa di più importante, di più grande e di più prezioso del mondo intero: la nostra fede.

Giovanni ci ricorda che ci è stata affidata la Parola della vita e che questa Parola della vita che stiamo amministrando è più importante di quella del Presidente della Repubblica, e di tutti i presidenti di tutte le Repubbliche insieme, la causa che rappresentiamo in questo mondo è più grande e, ognuno di noi è molto più prezioso di quanto crediamo noi. Quando lo senti, non ti viene né il sentimento dell'orgoglio né quello della presunzione, ma un brivido, un senso di timore, di inadeguatezza, un senso di confessione e di richiesta di aiuto che ti fa rimanere ai piedi della croce a ricevere dall'alto grazia e fede.

Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

C'è un antidoto contro il veleno di una fede presuntuosa: la nostra fede non è solo soggettiva, ma anzitutto oggettiva. Oggi siamo abituati a pensare che la nostra fede sia una nostra convinzione o un sentimento individuale. Tu ce l'hai. Io non ce l'ho. Beato te che hai fede. Io me la devo cavare da solo. Questa è una fede soggettiva. Del tipo: importante avere fede.

Una fede che si dimentica in che cosa crede. In chi. Cioè l'oggetto della fede. Certo che una tale fede fatta in casa, ognuno come può, ognuno come crede, può fare bene, ma non vince il mondo.

E certo, se la nostra fede è questa, la frase *questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede* è insopportabilmente orgogliosa: tu, chi credi di essere?

Ma la stessa frase diventa una fortissima consolazione e motivazione, se no pensi a te stesso, ma in memoria di colui che ha detto come ultima parola prima della crocifissione: *Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo!* (Gio 16,33). Poi ci lascia e ci lascia il suo Spirito Consolatore.

E lo Spirito Consolatore che ci ricorda tutto quel che Gesù ha detto, l'ha ricordato agli allievi della scuola di Giovanni, e lo ricorda anche a noi.

Assemblee sono momenti di dura prova. Ci sono assemblee che lasciano tutto al non-detto. Ci sono assemblee in cui ognuno parla per sé, per i propri interessi, per l'interesse del proprio gruppo. Ma ci sono anche assemblee in cui ognuno parla pensando all'altro, all'insieme del comune progetto chiesa, da costruire insieme. Assemblee guidate dallo Spirito Consolatore.

Ecco, perché qui non parla lo spirito dell'orgoglio, ma lo Spirito della consolazione. Perché la fede che vince il mondo, in fondo, non è mia – né la mia convinzione né il mio sentimento. La fede che vince il mondo è la sua. Una fede, non quella orgogliosa che crea vittime, ma che si abbassa per ascoltarle e ad amarle come egli le ama. In Cristo Gesù. Amen.